

→ **Lettera** di 46 senatori del Popolo della libertà contro il ministro Riccardi. Casini: «No a giochini»

Il Pdl all'assalto del governo

Cresce l'offensiva del centrodestra contro il governo. 46 senatori scrivono una lettera al capogruppo Gasparri minacciando una sfiducia individuale contro Riccardi. Bersani contro Alfano: «Non accetto veti».

CLAUDIA FUSANI

ROMA

A volte gli auspici sono rischiosi. Ieri mattina, ad esempio: il premier Monti in missione a Belgrado fa appena in tempo ad augurarsi che «cali presto lo spread tra i partiti» dopo la giornata funesta dei vertici annullati, che il suo governo è costretto a subire un *uno-due* che toglie il fiato. Sì, certo, il voto di fiducia sulle Semplificazioni va benissimo (479 sì, in risalita dopo gli ultimi voti fiducia). Ma la lettera dei 46 senatori del Pdl che chiedono la sfiducia del ministro Riccardi e, assai peggio, la notizia dell'ostaggio italiano ucciso in Nigeria in un blitz britannico, complicano nuovamente la giornata del Professore. Cameron, infatti, aveva deciso il blitz come estremo tentativo per liberare i due ostaggi, prigionieri da maggio 2011, un italiano e un inglese, senza dare alcuna informazione a Palazzo Chigi. Molto più di uno sgarbo diplomatico.

Ma resta il fronte interno quello che più inquieta l'*aplomb* del Professore. Il «differenziale tra i partiti» e più di tutto l'attacco ormai scoperto da parte del Pdl, il suo gioco allo sfascio, che è soprattutto un modo per uscire dall'angolo buio di un partito senza leadership, sommerso dallo scandalo delle tessere, in cerca di candidati per le amministrative.

Poco prima dell'appello di Monti da Belgrado, 46 senatori del Pdl incaricano il capogruppo Maurizio Gasparri di verificare la compatibilità del ministro Andrea Riccardi con l'incarico che gli è stato assegnato. Il ministro aveva definito «politica schifosa» il no del segretario del Pdl Angelino Alfano al vertice convocato da Monti mercoledì anche con Bersani e Casini. «Vogliono solo strumentalizzare», aveva aggiunto Riccardi parlando con la collega di governo Paola Severino.

Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio si era già scusato la sera stessa, ma per il Pdl non è stato abbastanza. E così, sostengono le prime file del partito di Berlusconi, è

stato avviato un procedimento che assomiglia molto a una richiesta di sfiducia. «Riccardi che dice di avere un rapporto cordiale e sincero con Alfano assomiglia tanto a Giuda Iscariota», dice Guido Crosetto.

Capire che gioco sta facendo il partito del Cavaliere ufficialmente affidato ad Alfano è tassello fondamentale per leggere i fatti dei prossimi giorni. E il gioco può essere compreso, si spiega in via dell'Umiltà dove il Pdl ha il suo quartier generale, «solo se si guarda al voto delle amministrative di maggio. Dove noi, inutile negarlo, siamo più in difficoltà di altri. Per noi diventa fondamentale differenziarci per cercare di recuperare e rafforzarsi».

«DIFFERENZIARCI PER RAFFORZARCI»

Il Pdl ha bisogno di marcare la differenza con il resto delle forze che supportano Monti. Soprattutto rispetto a Casini «che sta esagerando con la sua opa ai moderati del centro e quindi del Pdl». Il quale replica a distanza: «No a giochetti». Mentre il segretario del Pd Pier Luigi Bersani avvisa: «Inaccettabili i veti della destra». Nessuno arriva a mettere in discussione A B e C (Alfano, Bersani e Casini) come dimostra l'ampio voto di fiducia di ieri. Ma almeno nei prossimi due mesi c'è da scommettere che Alfano sfrutterà ogni occasione per marcare la differenza con gli altri, visto che in fondo «la *golden share* di questo governo la teniamo noi». Una specie di graticola per sopravvivere. Così la mozione contro Riccardi, spiegano fonti del Pdl, «serve a far capire che le scuse devono essere più convincenti». Si esclude che possa arrivare a prendere la forma della sfiducia. Idem sulla giustizia e la Rai. «Monti può pensare di fare tante cose ma non tutte quelle che vuole», sibilano da via dell'Umiltà.

«Il Pdl non si farà dettare l'agenda da nessuno», ha rivendicato in serata lo stesso Alfano dal palco della scuola di formazione di Orvieto. Rilancia sulla giustizia, l'occasione del gran rifiuto a Monti: «Se Pd e Udc ritengono che sia importante, allora facciamo insieme una grande sessione sulla giustizia in cui mettiamo anche intercettazioni e giusto processo». Berlusconi gli ha detto che non ha il *quid*. E lui, quella «persona per bene che è Alfano» come dice la Bindi, cerca di trovarlo così. ❖



Silvio Berlusconi con Vladimir Putin e Dmitry Medvedev a Krasnaya Polyana, in Russia

Semplificazioni, sì della Camera con fiducia

Fiducia per le Semplificazioni, sarà legge entro il 9 aprile. Sbloccati gli organici scolastici, ma legati ai risparmi. Nessuna semplificazione nei controlli sulla sicurezza sul lavoro. Misure nel settore delle tlc, burocrazia più snella.

LA. MA.

lmatteucci@unita.it

Fiducia numero dieci per il governo Monti, che ha incassato 479 sì dalla Camera sul decreto Semplificazioni. Rispetto all'ultima fiducia a Montecitorio, quella del 23 febbraio sul Milleproroghe, l'esecutivo guadagna due voti, ma resta lontano da quota 500 e ancora di più dai quei 556 consensi

registrati al momento dell'insediamento. Sulle Semplificazioni, dopo il passaggio dell'Idv all'opposizione (75 i no), sul conto dei consensi hanno pesato anche le assenze nel Pdl: in 23 non hanno partecipato al voto, 5 si sono astenuti, 6 sono in missione, Alessandra Mussolini ha votato no. Nonostante le fibrillazioni di questi giorni tra governo e maggioranza, il decreto (che scade il 9 aprile) prosegue il suo *iter*: il voto finale sarà martedì prossimo, dopodiché passerà al Senato per la seconda lettura. E qui potrebbero esserci ulteriori novità, a partire dalla revisione del nuovo meccanismo votato dalle commissioni, che vede contrario il governo, per il fondo per le spese impreviste.